

INCENERITORE

Tutte le ragioni del no

di Roberto Bombarda

Se qualcuno nutriva ancora perplessità riguardo l'utilità o la necessità di costruire un inceneritore a Trento, ebbene dovrebbe aver definitivamente trovato la soluzione ai propri dubbi dopo l'intervento del professor Paul Connett al convegno di sabato scorso. Egli ha infatti dimostrato, con grande lucidità,

che la via dell'incenerimento è sbagliata, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista economico. L'incenerimento è la soluzione più "pigra", che piace ai governi ma non ai cittadini, che spreca più energia di quanta non ne produca.

Personalmente sono sempre stato critico verso l'inceneritore di Trento. Prima di tutto per una questione di cultura e, per così dire, di educazione civica. Il nostro rapporto con i rifiuti è sbagliato, così come è sbagliato lo stesso vocabolo. Se lo sostituissero con "risorse riutilizzabili" compiremmo una svolta etica e non distruggeremo un prodotto che può ancora avere una funzione sociale ed economica. Occorre ridurre a monte la produzione di rifiuti, riusare, riciclare, compostare. E per la frazione rimasta, che rimarrebbe percentualmente contenuta, si potrebbe pensare provvisoriamente alla discarica, anche perché lo sviluppo tecnologico potrebbe portarci a riesumare tra qualche anno o decennio i materiali stoccati per una soluzione ecologicamente ed economicamente più sostenibile. Al-

trimenti dovremo sorbirci, oltre alle emissioni, pure le pericolose ceneri (un terzo della quantità di rifiuti immessa nell'inceneritore). La questione coinvolge quindi il nostro rapporto con le generazioni attuali e future, ma anche tra comunità locali. Costruire una fabbrica che consuma più energia di quanta ne produca è poco razionale, anche da un punto di vista imprenditoriale. Inoltre dal famigerato camino escono sostanze che nessuno può con certezza definire "sicure". Come si può definire sicuro un inceneritore? Semplicemente non è possibile. Così come non è possibile definire sicura un'auto, sia pure dotata di 5 stelle Ncap, 8 airbag, Abs, Edp, eccetera: è sempre possibile un frontale a 100 all'ora contro un camion... «In caso di nebbia prendi il treno, è più sicuro», si diceva prima di Crevalcore. Perché non dovrebbe essere possibile un errore umano o tecnico nel caso di un inceneritore, con il rischio di emettere diossine e furani? Perché bisognerebbe mettere a rischio la sa-

lute dei trentini dei prossimi secoli - la diossina ha effetti per secoli, ha ben spiegato Connett - per un inceneritore?

Può anche essere che in talune situazioni disperate l'unica soluzione praticabile per non soccombere sotto i rifiuti sia l'incenerimento, ma non è questo il caso del Trentino. O meglio, non è più questo allo stato attuale.

Cinque anni fa, quando il Trentino presentava una situazione disastrosa, l'assessore Berasi ebbe il coraggio di avviare, quasi contro tutti e nello scetticismo generale, una difficile campagna per la raccolta differenziata, pianificando e costruendo centri di raccolta materiali e centri di raccolta zonali, promuovendo agende 21 ed azioni virtuose di comuni e comprensori, eccetera. In quella situazione "disperata" la chiusura del ciclo dei rifiuti, senza aprire nuove discariche poteva, paradossalmente ma razionalmente, contemplare la presenza di un termovalorizzatore. Ma oggi, a differenza di soli 3-4 anni, a